LA STAMPA

La Stampa - 2002-05-01 - Sezione: Torino cronaca Pag. 46
http://www.lastampa.it/

CON LE SCOLARESCHE IN VISITA

Big, il «gioco dell´arte» alla prova dei bambini

Infagottati in tutine bianche, targa identificativa sul braccio, sembrano astronauti in miniatura. Tra il curioso e l´insospettito, guardano all´unico sportellino d´accesso ai container arancioni installati in piazza Castello dallo staff Etoy: «E´ da qui che comincia il gioco?» domandano, mentre si catapultano all´interno della «scatola di metallo» senza attendere risposta. E dopo aver accatastato zainetti e giubbini s´infilano attraverso una minuscola botola guidati dalle «hostess di volo», Laura e Paola, che di mestiere fanno le studentesse universitarie. In cima, ad attenderli, due micro postazioni interattive con omini, mostri ed elicotteri costruiti con i mattoncini della Lego, due mini-telecamere e altrettanti computer per elaborazioni grafiche. I piccoli avventurosi arrivano dall´elementare Allende di Rivoli e come altre centinaia di loro coetanei, hanno richiesto di partecipare al «laboratorio del futuro immaginario» messo in piedi per Big Torino dal gruppo di artisti di diverse nazionalità Etoy e attrezzato in questo insolito «office» a metà strada tra aula didattica e sala di produzione musicale. «E adesso cosa si fa?» interviene un fanciullo deluso come gli altri dalla scenografia assai essenziale, tanto che l´entusiasmo che aveva animato il gruppetto sembra quasi scemare. «Vi racconterò una storia e voi dovrete deciderne la conclusione, firmarla come fosse una scena cinematografica ed elaborarla sul computer» cerca di invogliarli un´assistente, e dopo pochi minuti - spronati dalle insegnati Laura, Elisabetta e Luciana - la curiosità pare riaccendersi. «In un pianeta lontano, dietro la settima Luna, vivono gli Etoy... un giorno, arrivano gli invasori che vogliono prendere il loro tesoro... tocca a voi ora continuare, partendo dallo story board...». Story-board? «Si tratta di disegnarne il seguito, quattro scene in tutto» spiega Laura allungando il foglio a Riccardo «perché in pittura è il migliore della classe». La guerra a suon di penna si combatte tra i buoni (i bianchi) e i cattivi (i neri), tra dinosauri distruttori «morti ammazzati» da scariche di mitra aeree, e fughe marine su gommoni spinti da motori turbo. «L´esito finale cambia in relazione con l´età» affermano le assistenti che entro il 19 maggio, data di chiusura di Big, avranno accompagnato nel progetto un migliaio di ragazzini. «I più piccolini fanno vincere i buoni e distruggono i cattivi, i grandicelli preferiscono la pace, e c´è stato anche un gruppo che ha chiuso con un girotondo e un´equa spartizione del tesoro». Ma per Paolo, Ilaria, Samantha, Sara, Alessia, Maurizio, ormai pienamente coinvolti nell´evolversi della vicenda, la parte più divertente coincide con il momento dell´animazione, quando davanti alla telecamerina occorre spostare i personaggi «mi raccomando,

senza far vedere la mano che li muove». A montaggio ultimato, sbarrano gli occhi increduli: «Possibile che fare il cinema sia così facile?».

ELENA DEL SANTO